

Europa, la ricerca di ciò che unisce

GUIDO GHIA

Il concetto di Europa è tipicamente moderno; è infatti solo a partire all'incirca dal diciassettesimo secolo che tale termine assume una valenza concettuale di un certo rilievo.

Non che, di fatto, prima non esistesse; tuttavia, nell'Antichità esso serviva unicamente a designare un luogo geografico, i cui confini restavano peraltro abbastanza vaghi.

È vero che, come si potrebbe obiettare, il grande storiografo greco Erodoto aveva elaborato una antitesi tra Oriente e Occidente capace di esercitare, nei secoli successivi, un notevole influsso sulla comprensione dei concetti di Occidente e, appunto, di Europa; tuttavia, questa antitesi aveva per lui più che altro lo scopo di vagheggiare una sorta di ecumene dell'area mediterranea il cui centro era costituito dalla cultura greca vista come la culla della civiltà più autentica; essa aveva quindi, come è ovvio, ben poco a che fare con l'idea di Europa quale oggi noi conosciamo. E basterebbe citare, dal versante romano, la «Germania» di Tacito per accorgersi di quanta parte di costruzione mitica vi fosse, da parte degli antichi, nella comprensione di quell'area geografico-culturale che oggi chiamiamo «Europa».

19

ETÀ MODERNA E PRINCIPIO DI INDIVIDUALITÀ

Il vero punto di svolta tra l'età antica e l'età moderna per l'auto-comprensione dell'Europa è dato dall'affermazione di diritti individuali inalienabili e dalla connessa convinzione dell'esistenza di un diritto della coscienza indipendente dallo Stato.

Si tratta, invero, di una affermazione sostanzialmente estranea al mondo antico: per Platone non c'era differenza tra uomo e cittadino e formare il vero Stato significava per lui niente di diverso dal formare il vero uomo; per Aristotele, poi, pur essendo il bene singolo dell'individuo e il bene dello Stato della medesima natura (entrambi cioè consistono nella virtù), il bene dello Stato risultava tuttavia più perfetto, in quanto capace di racchiudere in se stesso il senso autentico dell'uomo come animale politico.

Anche l'organicismo tomistico-medievale, ossia l'idea di una società organica che trova il suo principio unitario nelle idee del cristianesimo, non conosceva alcuna vera differenziazione tra coscienza del singolo e potere dello Stato: rimandando implicitamente alla distinzione tra un diritto naturale assoluto, ossia la condizione edenica in cui si trovava Adamo prima della caduta, e un diritto naturale relativo, ossia la situazione dell'uomo che deve fare definitivamente i conti con la sua peccaminosità, l'idea di organismo elaborata da San Tommaso inglobava tra le finalità della creazione anche lo Stato: la Provvidenza, che opera nella legge di natura e nella relazione di quest'ultima con il regno della Grazia, fa in modo che tutte le formazioni sociologiche e politiche si muovano nella direzione di aiutare l'uomo a realizzare le finalità del progetto salvifico di Dio.

È dunque essenzialmente con l'età moderna che emerge con chiarezza la convinzione che l'individuo è un'entità etica e giuridica autonoma e auto-giustificata anche nei confronti dello Stato e da questo riconoscibile. Pertanto, alla luce di tale convinzione, se esiste una specificità nel modello economico, culturale e sociale con il quale l'Europa intende presentarsi al mondo, questo dovrebbe essere dato da un modello di sviluppo più attento al tema delle disuguaglianze sociali. Alla ricerca, cioè, di un principio unitivo di eguaglianza.

TRE OPERE COME MODELLO

Intorno al 1270 il pensatore catalano Raimondo Lullo redige il «Libro del gentile e dei tre saggi». Nel 1453 il teologo tedesco Nicola Cusano scrive «La pace della fede». Nel 1779 il letterato illuminista Gotthold Ephraim Lessing dà alle stampe l'opera teatrale «Nathan il saggio» con all'interno la favola dei tre anelli già nota grazie al «Decamerone» del nostro Boccaccio.

Il concetto che rende assimilabili queste tre opere è l'ideale di una umanità rappacificata nella quale l'incontro tra culture e tradizioni diverse edifica una casa comune, le cui fondamenta sono costituite da ciò che unisce e non da ciò che divide. Un modello, ancora oggi, da proporre alla nostra vecchia (e giovane) Europa...